

Tarquinio Minotti

# Il Coro Moreschi sulle Dolomiti

## *Luglio 2011*

*Piccolo diario di viaggio*



Edizioni ControLuce



Un particolare ringraziamento ad Armando Guidoni per la  
concreta collaborazione alla realizzazione di questo progetto  
*Tarquinio*



## Prologo

L'Associazione Culturale Alessandro Moreschi, per la terza volta, ha proposto e brillantemente portato a termine un progetto che rispecchia fedelmente i principi fondamentali del proprio statuto, ossia "promuove ed organizza incontri musicali e ricreativi". Dopo Germania ed Olanda, quest'anno è stata la volta del Trentino ad accogliere il nostro Coro, protagonista di due concerti qui di seguito documentati dal nostro Tarquinio Minotti, nuovamente offertosi per immortalare i momenti più interessanti del viaggio.

È difficile trascrivere le intense emozioni provate: questo viaggio variegato e completo sotto diversi aspetti, culturale, emotivo, sociale, ha rappresentato una nuova manifestazione dei risultati raggiungibili attraverso l'impegno profuso da ciascuno in un determinante lavoro di squadra.

I primi tre giorni sono stati di grande impegno collettivo con l'obiettivo dei due concerti, a tenere legati i coristi ad un unico risultato: dare il meglio e chiudere in bellezza il faticoso anno di studi. E così è stato. I due concerti hanno avuto caratteristiche diverse ma entrambe esaltanti: nel primo, tenutosi nell'auditorium del Palazzo dei Congressi di Cavalese, i cantori hanno risposto all'ufficialità e magnificenza del luogo con una concentrazione e bravura nell'esibizione da far invidia ad un coro di professionisti; nel secondo, tenutosi in una chiesa, il programma è stato eseguito "col cuore" come richiesto ed ottenuto dal Maestro Alessandro Vicari.

Le regole ferree di quei tre giorni a cui i coristi dovevano attenersi, non sudare, non affaticarsi, andare a letto presto per mantenere la voce fresca e riposata, sono state abbandonate al termine della seconda esibizione per lasciare ampio spazio alle emozioni e al divertimento, assaporando il meritato riposo e il magnifico spettacolo delle montagne delle Dolomiti.

È doveroso esprimere ai coristi un grande apprezzamento per la ferrea volontà di contribuire al meglio al successo del viaggio in tutti i suoi momenti, risultato che consolida la possibilità di progettare nuove esperienze per il futuro.

*Claudina Robbiati*



## Piccolo diario di viaggio

Il 12 giugno 2011 il Coro Moreschi organizza e partecipa al festival per il decennale del Coro. Risuona ancora nelle nostre orecchie il fragore degli applausi del pubblico, rientriamo lentamente in sacrestia lasciando il sacro della chiesa. Neanche il tempo di guardarci attorno, che la voce del Maestro Alessandro Vicari ci richiama alla realtà. «Ragazzi mi raccomando, domani alla solita ora tutti puntuali per le prove. Il prossimo Concerto è vicino, il repertorio sarà diverso e i tempi per le prove sono molto brevi». In effetti, il 16 e 17 Luglio avremo due impegni: il primo a Cavalese, principale cittadina della Val di Fiemme in provincia di Trento e l'altro a Mel in provincia di Belluno.

La premessa non promette nulla di buono. Infatti, le prove nel giorno dopo si prolungano per tre ore invece delle solite due e mezza. I brani del nuovo repertorio vanno ristiudati come se non li avessimo mai provati. Non tutti i coristi verranno in tournée sulle Dolomiti, solo trentatré dei quarantotto che compongono il gruppo sono disponibili, alcuni addirittura già in ferie ci raggiungeranno sul posto e si riuniranno al resto della compagnia. Simonetta e Rita, addirittura, rinunceranno all'ultimo momento per problemi di salute. Il settore dei bassi è rimasto con solo quattro elementi e alcuni - freschi nel settore - non conoscono abbastanza bene tutto il repertorio. Il maestro ci fa provare e riprovare fino all'esasperazione, sembra ossessionato, vuole la perfezione! Dimentica che dopotutto siamo solo dei dilettanti.

Lavoriamo duro. Alcune sere usciamo stremati, ma nessuno si lamenta, tutti vogliamo che il tour riesca bene. Alessandro, invece, sembra sempre insoddisfatto.

Arriva il giorno della prova generale, qualcosa non va, due brani vengono tolti dal repertorio.

Il Presidente Claudina, Prima di sciogliere le fila, ci da le ultime disposizioni: «Signore, mi raccomando vestite così e così... niente gonne corte. Uomini anche voi, mi raccomando, vestito scuro e farfalla il primo giorno che ci esibiamo di sera e cravatta 'bordò' il secondo che cantiamo di pomeriggio». E ancora: « Il quindici tutti puntuali, il pullman ci aspetta nel piazzale davanti alle scuole elementari, sarà lì alle quattro e un quarto del mattino. Partenza prevista alle ore cinque, siate puntuali».

Il mattino del 15 luglio 2011, carichi di bagagli, siamo presenti e puntuali. Con i cantori partono anche alcuni famigliari. Il pullman si avvia con cinque minuti di anticipo, dopo che Giovanni ha controllato che tutti siano presenti. La luna appare improvvisamente ai nostri occhi da dietro il cucuzzolo di Rocca Priora, il suo disco è immenso. È luna piena! Ci accompagna sulla nostra sinistra per tutto il tempo che percorriamo



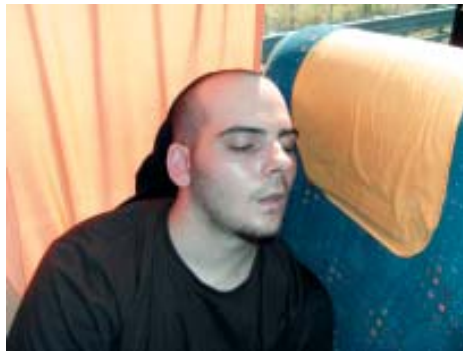


la Bretella per Fiano Romano, poi scompare - o non ci facciamo più caso - con l'apparire dei primi raggi del sole. Anche oggi, come i giorni precedenti, è una magnifica giornata. L'Alba ci regala una vista magnifica, pian piano accende i suoi colori offrendoci un paesaggio stupendo che sfuma in tutti i colori dell'iride. La prima tappa la facciamo poco prima di Firenze. Scendiamo dal pullman, molti sono ancora addormentati. Una tazzina di caffè è quello che ci vuole, per tanti anche qualcosa da sgranocchiare è necessaria. Rispettiamo i tempi che ci siamo dati e si riparte con tranquillità. Ecco, la segnaletica ci avverte che manca poco a Verona.



Qualcuno ha bisogno di una breve pausa 'idraulica', quindici minuti e ancora in viaggio. Intanto l'ambiente si riscalda. Daniela dorme tranquilla, mentre altre si divertono a tormentarla e fotografarla nelle pose più strane. Si ricrea il gruppo, l'allegria aumenta, le risa si moltiplicano. A Claudia, Daniela e Silvia - vecchie conoscenze della risata - si aggiunge Donatella, è la prima volta che viaggia con noi e con





il suo carattere allegro e scherzoso non fa che aumentare l'allegria. I primi morsi della fame si fanno sentire, sono sette ore e mezza che stiamo viaggiando. L'area di sosta della Paganella sembra il punto giusto per la sosta pranzo. Un buon panino, una birra assaporati in piedi - tutti i tavoli sono occupati da giovani in gita - e si riparte. A Tesero, base del nostro giro, ci arriviamo dopo poco più di un'ora.

Il tempo bello ci consente di goderci l'ultimo tratto del viaggio. Dall'autostrada usciamo a Ora e subito si inizia a salire. Ad ogni tornante una



susseguirsi di viste affascinanti della Val d'Adige. Una valle infinita, un colore verde intenso, dato dai milioni di piante di melo - vanto e ricchezza dell' Alto Adige - che qui vengono coltivate. Bolzano, in lontananza, sembra depositata nel fondo di un grande cratere, circondata così com'è da alti monti. Quasi tutti possiedono una macchina fotografica e non fanno altro che passare da un lato all'altro del pullman per scattare immagini di un paesaggio eccezionale.



Arrivati a Tesero, scendiamo "Al Cervo", albergo al centro del paese. Scarichiamo i bagagli e, ricevute in consegna le camere, ci prendiamo un breve riposo prima di visitarlo. In fondo alla strada un alto campanile ci fa da guida. Entriamo nella chiesa, semplice e caratteristica come tutte le chiese d'alta montagna. Vicino,



una piccola vecchia cappella, tutta ricoperta di affreschi evocativi del lavoro e della resurrezione dei morti. Sembra una cappella di famiglia, dove riposano i resti degli avi. C'è un cancello a fianco della chiesa. Entriamo e ci ritroviamo in un giardino ordinato e fiorito, sembra un bel parco pubblico, invece, girato l'angolo, rimaniamo incantati e commossi nel vedere il piccolo cimitero del paese. Piccoli monumenti a terra, tutti ordinati e allineati, con impressi nomi di persone che ci hanno preceduto in questo mondo. Ci



pervade un senso di pace che è difficile trovare altrove. Usciamo pian piano, in punta di piedi, con il timore di svegliare o infastidire quelle anime che qui riposano. Appena il tempo di rientrare in albergo e cenare, e un violento acquazzone ci consiglia di andare a letto prima del previsto.

Il sole appena spuntato, entra, dolce invitato nella nostra camera, dandoci il buon giorno e buttandoci giù dal letto. Colazione e visita al paese. Poco distante dall'albergo un vociare allegro, è il gruppetto formato da Clau-



dia, Donatella e Silvia che se la ridono da matto con la proprietaria di un vicino locale dove stanno facendo acquisti. Il gruppo al completo si riunisce nella piazza principale di Tesero pronto a raggiungere, a Cavalese, l'auditorio per le prove. Le prove sono stressanti e il ritorno in albergo serve per scaricarci e riposare un poco. L'ora del Concerto si avvicina, lasciamo Tesero alle 19:15, l'auditorio aprirà per noi alle 19:30. C'è giusto il tempo di sistemare le attrezzature, e subito riscaldamento e ultime prove. Il Maestro come al solito pretende molto da noi e per noi è tutto faticoso e stressante. Sentiamo il Concerto, e come sempre cerchiamo di dare il meglio. La concentrazione è alta. Ci restano solo trenta minuti per rilassarci. Nel mentre inizia ad entrare il



pubblico. Ci sono circa duecento persone quando alle 21:00 facciamo il nostro ingresso nell'auditorio, per noi è come se ce ne fossero 1000, tanta è la concentrazione che abbiamo. I componenti del Coro che hanno partecipato a questa *Tournee* sono:

*Presidente:* Claudina Robbiati

*Direttore:* Alessandro Vicari

*Soprani:* Antonella Antonelli, Elsa Chiusano, Paola De Mango,

Martina Lambertz, Giuseppina Marcellini, Giuseppina Mastrofini, Claudia Pascuali, Tiziana Properzi, Anna Pucci, Silvia Recchioni, Gabriella Urbano  
*Contralti:* Elisa Bernaschi, Anna Cera, Fiorina De Camilli, Daniela Gentili, Germana Guidoni, Clarissa Lifonti, Antonietta Luciani, Donatella Reali, Flora Santangeli

*Bassi:* Piero Castrati, Giovanni Cossu, Silvano Martorelli, Mario Vanzo

*Tenori:* Giuliano Bambini, Mirco Buffi, Giuseppe Chiusano, Armando Guidoni, Raffaele Mamone, Tarquinio Minotti, Urbano Missori, Mario Valotta, Luciano Vanzo

Il programma è presentato al pubblico da Bruno Vanzo, fratello del nostro Mario - originario di Cavalese - che è stato il nostro contatto per realizzare questo concerto. Tutti attenti, gli occhi fissi sul maestro. Al suo via le note del primo brano escono dalle nostre bocche come una liberazione, insieme alle note scarichiamo adrenalina, lentamente il respiro si fa più calmo e sicuro. Finiamo la prima parte del concerto composta da canti sacri. I molti applausi ci rinfrancano e ci danno conferma di quanto avevamo già capito. Tutto è stato eseguito perfettamente. Ora abbiamo una serie di canti giocosi del 1600 che non sono facili. Ci hanno dato molto filo da torcere durante le interminabili prove e solo grazie all'infinita pazienza del maestro Vicari sono diventati accettabili e famigliari. Anche questa seconda parte fila liscia come l'olio. L'ultimo brano *Signore delle Cime* scatena gli applausi di questo popolo di "montanari" toccandogli il cuore fino





all'inverosimile, tanto che ci chiederanno di ripeterlo nel bis finale.

Le canzoni patriottiche, che seguono, preparate per il 150° dell'unità d'Italia, sono un crescendo di emozione e di partecipazione da parte del pubblico che applaude fragorosamente.

Il culmine si ha quando intoniamo la *Canzone degli Italiani*, è commovente vedere il pubblico alzarsi in piedi e rimanere quasi sull'attenti per tutta la durata del pezzo, cinque strofe ripetute due volte, che noi cantiamo integralmente. Gli applausi sembrano non finire mai. Molti sono commossi e tanti si avvicinano a ringraziare il maestro per questa nostra esibizione. Eravamo pronti, nell'eventualità di concedere un bis, ad eseguire il *Va' Pensiero* di Verdi, ma a grande richiesta ripetiamo *Signore delle cime*.

Passa un po' di tempo prima che la sala si svuoti. Pian piano raggiungiamo l'uscita e il rappresentante del Comune ci invita a raggiungere a piedi un vicino locale dove per noi è pronta una sostanziosa cena. Siamo al "Salera", un tipico locale completamente realizzato in legno. Una buona cena e tutto finisce in allegria, anche se qualcuno preferirebbe che si serbasse l'euforia per il giorno successivo, al termine del concerto che dovremo fare a Mel, cittadina in provincia di Belluno.









La partenza per Mel è anticipata, si parte alle 10:30. Si lascia la Val di Fiemme per la Val di Fassa. A Moena prendiamo la strada che ci porta al Passo San Pellegrino e poi scende ripidamente verso Falcade. La bellezza delle Dolomiti e delle monta-



gne del bellunese è affascinante, chi può, si ripete e scatta fotografie in tutte le direzioni. Ci fermiamo lungo la strada in un punto sosta attrezzato per consumare il pranzo al sacco preparatoci dall'albergatore, ma le pretese del gestore ci consigliano ad arrangerci. Ci sgraniamo lungo un sentiero che costeggia un torrente e per alcuni di noi le grandi pietre trascinate dalle piene diventano comodi sedili e il luogo un comodo salotto per conversare in allegria.

Riprendiamo per Mel, attraversiamo piccoli paesi e frazioni, il paesaggio diventa più dolce, le montagne si







Mel

trasformano in colline. Ecco Mel! Ricordo un piccolo paese, bello nelle sue caratteristiche costruzioni e possente nelle sue vestigia passate, ricordo anche le piacevoli giornate passate al "Moro" insieme agli "Amici del pedale" di Rocca Priora alcuni anni fa.

Ma con mia meraviglia il pullman non si ferma, va oltre, la nostra meta è Villa di Villa, una piccola frazione di Mel. Qui ci stanno aspettando i nostri amici Renato Deola e Andrea Bof che hanno organizzato il tutto.



Non abbiamo un attimo di riposo, Alessandro ci chiama subito alle prove, si comporta come se fosse la prima volta che proviamo, pretende concentrazione e impegno, come e più se stessi provando per un concerto alla "Scala" di Milano, come sempre vuole da noi il massimo (i risultati gli daranno ragione). Abbiamo appena il tempo di cambiarci d'abito che arrivano le faticose ore 18:00, ora del concerto.

La Chiesa arcipretale di Villa di Villa si va riempiendo. Abbiamo la sorpresa di apprendere che prima di noi si esibirà il gruppo locale "Sempre cantar". Si esibisce cantando cinque brani, canzoni della montagna. Questo ci dà il tempo di prendere un po' di fiato e di pensare ad altro. Ora tocca





a noi, sfiliamo come da prove (Bepi avrà sorriso tra sé e sé, finalmente niente intoppi) e ci posizioniamo sui gradini dell'altare, tra gli applausi del pubblico. Come al solito siamo tesi come corde di violino. Ci sentiamo stanchi, ma attendiamo come non mai il via del nostro Maestro. L'attacco di





*Jesu! Rex admirabilis* è per tutti una liberazione, la tensione accumulata si trasforma in gioia e voglia di far bene. Ad ogni brano sembra che il gruppo prenda vigore e che i brani stessi vengano eseguiti con una perfezione mai raggiunta. Il pubblico sembra confermare questa sensazione, ai primi applausi ne seguono altri sempre più convinti, fino ad arrivare all'entusiasmo. È un crescendo continuo dovuto, forse, ai brani scelti, che sembra abbiano una presa inaspettata su questo splendido pubblico. Anche qui concludiamo il concerto con il *Signore delle cime* cantato, però, insieme al coro locale.

Molte persone hanno gli occhi umidi, commossi dai brani e dall'esecuzione.

Quando, sciolte le fila, ci mischiamo al pubblico, in molti ci fermano per ringraziarci e per farci sentire il loro calore con cori di: "Bravi, Bravi" e con il raccontarci le loro emozioni. Siamo veramente soddisfatti e convinti di aver fatto bene. Per capirlo è bastato poco, e non è stato l'entusiasmo e l'abbraccio del pubblico di Mel. È bastato guardare, quando è cessata l'ultima nota, il volto radioso del nostro Alessandro, finalmente soddisfatto e disteso.

Sono in un bagno di sudore, come del resto tutti i componenti il coro. Con dispiacere mi stacco dalla folla e mi avvio verso gli spogliatoi, il cambio d'abito e una rinfrescata sono una necessità impellente.

Lo stand dei festeggiamenti, preparato dagli abitanti di Villa di Villa, è proprio lì vicino, stanno già preparando la cena. Prendiamo posizione lungo i tavoli e subito un entusiasmo inaspettato ci avvolge. I componenti del coro "Sempre cantar", con la loro sgargiante camicia rossa, sono già ai



loro posti e ci accolgono con i "calici" in aria e con le note di una loro canzone che invita al brindisi. L'amalgama è immediato, per tutta la serata si canta e si alzano i calici, complice anche l'ottima cena a base di: pasta, polenta, carne, funghi, fagioli, vino, grappa e amari vari.

Per tutta la serata ci rallegra un'orchestra "celeste" fatta di impetuosi scrosci di temporale, tuoni e fulmini.



Il momento del commiato lascia un leggero senso di vuoto, si scambiano abbracci e arrivederci. Tra coloro che si distinguono nei saluti ci sono tanti in camicia rossa, ma anche due baldi giovani che per tutta la serata si sono dati un gran da fare, sono il Sindaco di Mel, Stefano Cesa e il consigliere Quinto Delle Sasse, ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza e il calore che ci hanno dimostrato.

Finalmente riusciamo a salire sul pullman ed inizia un lungo viaggio di rientro. Il fragore e l'eccitazione scemano man mano che il sonno travolge i più. A Cavalese ci lascia, tra gli applausi e i ringraziamenti del gruppo, il Maestro Alessandro Vicari. Proseguirà, finalmente solo con la sua famiglia, le meritate ferie. A Tesero, dopo un viaggio di circa tre ore per strade sconosciute, giungiamo all'una di notte. Il letto non è stato mai così morbido e il sonno così pesante.



A colazione scendiamo quasi tutti con ritardo, così non abbiamo il piacere di salutare il gruppetto di cantori, composto da Donatella, Claudia, Silvia, Giuliano, Mario e Raffaele, che ci lascia per rientrare, in treno, nel nostro paesello.

Anche oggi, come al solito, cambia il programma prestabilito. A causa del cattivo tempo, si decide di partire per Merano. Ripercorriamo la strada per Ora. Lasciati i monti ci inoltriamo nella lussureggiante Val d'Adige. La valle è un continuo infinito verde, rotto a tratti da piccole casette e da qualche agglomerato industriale, neanche un centimetro di terra sembra abbandonato. Bolzano con i suoi palazzi interrompe per poco questo mare di verde, che riprende subito dopo l'abitato per accompagnarci fino a Merano. Il tempo incerto e a tratti piovoso ci dà poche possibilità di movimento, ci incamminiamo verso il centro storico che prendiamo dal lato del Teatro Puccini. Nostra guida è ancora Bruno Vanzo, che ci illustra le peculiarità di Merano. Il Centro è veramente bello, con i suoi caratteristici palazzi in stile mitteleuropeo. Visitiamo i giardini e la passeggiata d'inverno, veramente fantastica. I fiori colorano tutto e fugano il grigiore della giornata uggiosa. In molti scegliamo di pasteggiare con un gran gelato che ci gustiamo passeggiando



sotto i portici dipinti della passeggiata d'inverno, ma è grazie ai pochi che preferiscono assaggiare le specialità altoatesine nei locali del Centro che viene spostato l'orario di partenza.

Riprendiamo il viaggio, il nostro giro turistico continua. Arriviamo ai bordi del lago grande di Monticolo. Il



cielo si è aperto e un chiarore particolare esalta la bellezza del lago, la vegetazione che lo circonda e le costruzioni sui suoi bordi, alberghi e ristoranti. Ci sediamo tra gli innumerevoli tavoli disposti, per un caffè o per assaporare un gelato, godendoci i dolci raggi del sole che finalmente è tornato a risplendere, mentre ammiriamo dei ragazzi che incuranti dell'acqua gelida si bagnano tranquillamente nelle sue acque.

La sosta è breve per motivi logistici. Il pullman non può sostare a lungo a causa degli scarsi spazi disponibili. Poco importa, pochi chilometri e dopo aver attraversato una valle ricca di vigneti - "La strada del Vino" - e cantine vinicole, ci ritroviamo ai bordi del lago Caldoro, molto più grande del primo e frequentato da numerosi bagnanti. Ci fermiamo ad ammirare il panorama, il vecchio castello - Castelchiario - situato su









un'altura domina il lago e la valle e, lo scoprirò sulla via del ritorno, anche parte della Val d'Adige. Il viaggio di ritorno non è lungo. Infatti, dopo qualche minuto, siamo sulle pendici dei monti sopra Ora, dove, tornante dopo tornante, ci avviamo verso la nostra meta riammirando come fosse la prima volta lo spettacolo del mare di verde mela della Val d'Adige.



Oggi 19 luglio 2011 partenza ore nove, destinazione Vigo di Fassa, ci attende la funivia per Ciampediè. Sono passati solo otto anni dall'ultima volta che sono stato qui, ma trovo Vigo di Fassa cambiata in un modo incredibile. È tutto un cantiere, nuovi alberghi e nuove strade sono in costruzione, riesco a stento a riconoscere il vecchio albergo Latemar di cui siamo stati ospiti per molti anni. In tutti questi cambiamenti una gradita sorpresa, un grande tappeto mobile, costruito recentemente, ci risparmia il salitone fino alla funivia. Siamo un bel gruppo e non riusciamo a salire a Ciampediè tutti in un viaggio. La direttiva è: «ci rivediamo tutti alle ore 16:00 alla funivia per il ritorno». Siamo giunti alla sommità dopo un viaggio di pochi minuti nei quali le macchine fotografiche non hanno cessato un attimo di riprendere Vigo, che diventava sempre più piccolo, e i monti che lo circondano. Qualcuno invece, durante questo breve percorso, con un coraggio da pochi apprezzato, vinceva la paura del primo viaggio in funivia e toccava terra con un gran sospiro di sollievo. Il tempo discreto invoglia i più a dirigersi verso il rifugio Gardeccia, distante solo qualche chilometro. Il sentiero degrada leggermente attraversando un bel bosco di pini, e lungo tutto il sentiero una moderna cartellonistica illustra le meraviglie del bosco. Con mia moglie ci attardiamo, al sole dei prati di Ciampediè, ad ammirare con il binocolo i lontani rifugi del Vajolet e di Roda di Vael mete di tante nostre passate passeggiate. Decidiamo dopo qualche minuto di avviarci anche noi verso Gardeccia. Di buon passo ci avviamo e lungo il percorso riprendiamo diversi elementi del gruppo che si attardano felici, ad osservare ed ammirare le meraviglie del panorama e del sottobosco. In tutti c'è allegria anche in quei pochi che sentono la fatica del percorso. Arriviamo al Gardeccia dove avevamo deciso di fermarci per il pranzo ma, complice il tempo finalmente bello dopo giorni di pioggia, una marea di persone ha avuto



la nostra stessa idea e le piccole baite sono tutte piene. Decidiamo così di tornare indietro e sistemarci per il pranzo nel vecchio rifugio Ciampediè. Ci ritroviamo in molti e siamo fortunati perché tutti restiamo soddisfatti del pasto ordinato. Passiamo il tempo che ci rimane nei prati antistanti il rifugio, tentiamo anche di imbastire un canto tutti insieme, ma è un fiasco clamoroso, che finisce in allegria tra i lazzi di quanti sono rimasti fuori. A tutto questo fanno corona le cime del Catinaccio, del Vaiollet, del Sella, la Marmolada, il gruppo del Lagorai e il Latemar.





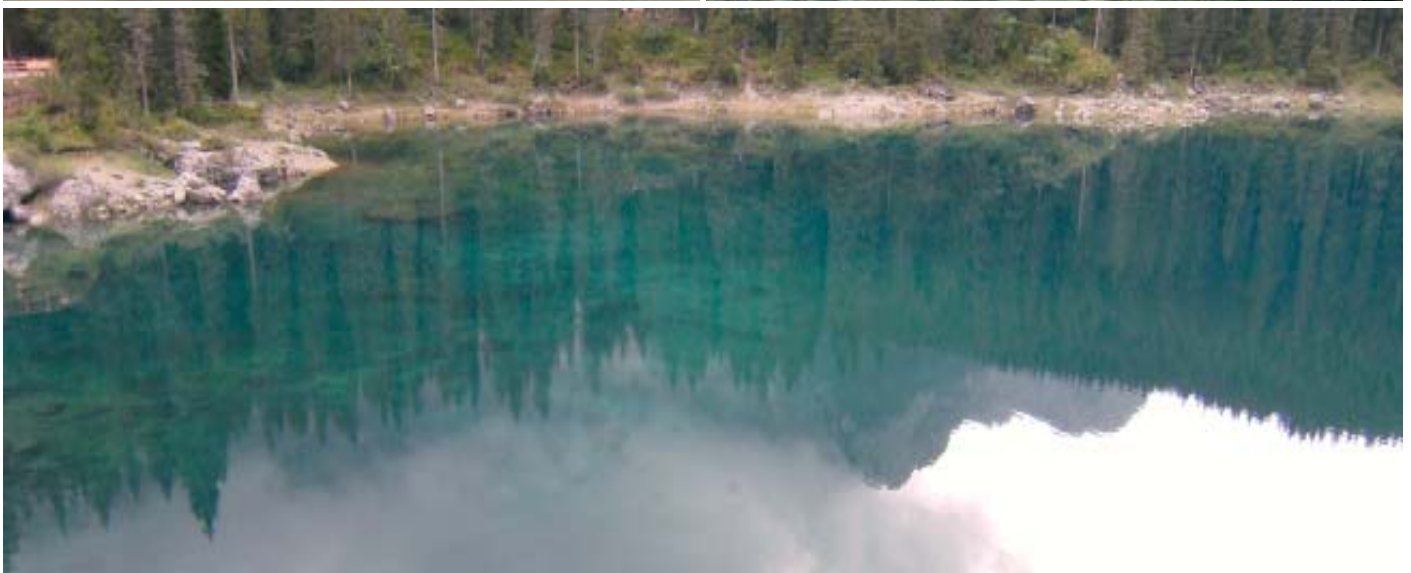




Con Daniela e Piero non aspettiamo le ore 16:00, anticipiamo la discesa perché con mia moglie abbiamo una gran voglia di scendere a salutare la famiglia Pollam che gestisce il nostro vecchio albergo. Troviamo i “vecchi” con la figlia Teresina, anche lei ormai

con qualche anno sulle spalle. Quando la vedemmo la prima volta, bambina scalza, faceva l'equilibrista sopra la recinzione in legno che contornava l'albergo. Si ricordano ancora di noi, ci offrono un buon caffè poi, per rispettare l'appuntamento

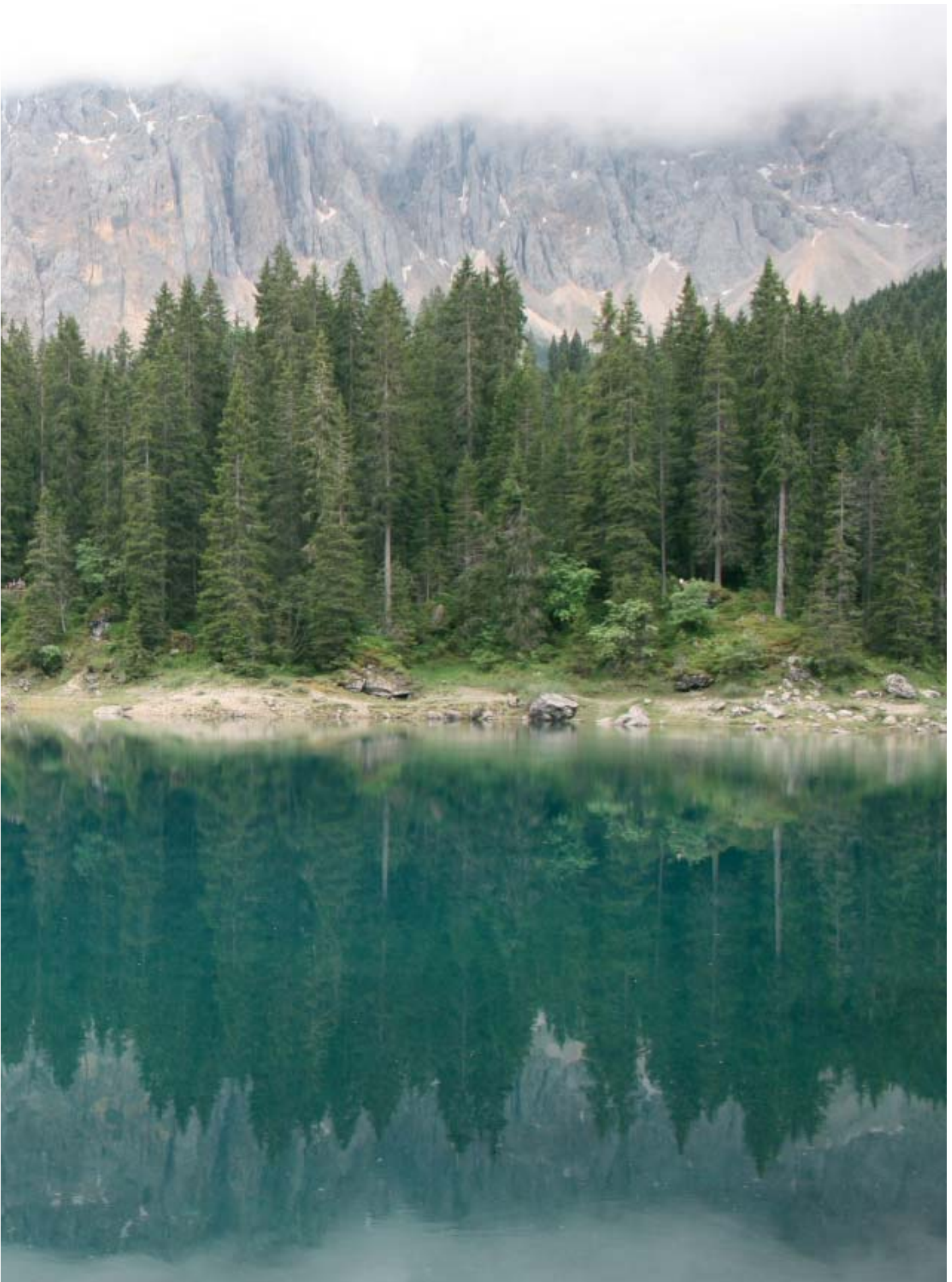




con gli altri, siamo costretti a salutarli e, abbracciandoli, promettiamo loro che torneremo il prossimo anno. Gli altri ci attendono, già tutti pronti alla partenza, non vogliono perdersi le bellezze e i colori del lago di Carezza. Hanno ragione, il tempo stringe e la voglia di vedere il più possibile è tanta. Fortunatamente il Lago è piccolo e il tempo per ammirarlo in tutta la sua circonferenza è minimo. Grande invece è il godimento nel vedere riflesse nelle sue acque color smeraldo le massicce vette del Latemar.









Ancora partenza, ancora un lago, questa è la volta del lago di Lavazè che sovrasta la Val di Stava. Ci fermiamo ancora al sacrario per rendere omaggio alle vittime della tragedia del 19 luglio 1985, quando due invasi rupero gli argini e portarono distruzione e morte in tutta la valle.

Tutti a cena. Io la salto, ho ancora i residui del pranzo di montagna che mi infastidiscono. Una calda camomilla mi da sollievo. Attendo la fine della cena. Piove! Con mia moglie e i ragazzi del coro andiamo al cinema. Proiettano l'ultima puntata della saga di Harry Potter. Due ore spensierate. Usciamo e piove!

Le lenzuola hanno un non so che di diverso questa sera, il sonno arriva veloce e ristoratore.

20/7/2011 - È ancora il tempo che ci consiglia di cambiare itinerario. Visita a Cavalese, un'ora e mezza di turismo e shopping. Ci mischiamo ai tanti turisti che brulicano nel centro città.



Renata ha assunto il ruolo di *Personal shopping*, così oltre a spendere i suoi, aiuta le altre a spendere più euro possibili.

Alle 11:30 consigliati dal nostro Mario Vanzo si decide di andare sul Cermis. Con soli 10 euro si fa un bel viaggio di mezzogiorno. Nella salita cambiamo due telecabine (ovovie) e una seggiovia. Veramente una buona idea questa, lo spettacolo è garantito. Le telecabine salgono lentamente concedendoci il tempo di gustare un panorama che diventa sempre più immenso. Sorvoliamo pinete, dirupi e prati, vediamo ani-



mali al pascolo e monti innevati. All'arrivo, un grande altipiano verde, un rifugio immenso, il Paion, gestito dal cugino di Mario, Michele. Attendiamo che arrivino tutti, la seggiovia ci scarica quattro alla volta. Qualche scenetta comica ci fa sorridere, come quando vediamo volare a terra Silvano, trattenuto dalle cinghie dello zaino. Quasi tutti scendono con il sorriso, solo alcuni hanno il viso pallido e tirato, sono quelli che più vanno ammirati, sono quelli che hanno superato una paura antica e che con questa salita hanno dato prova di grande coraggio. Ci sparpagliamo nei prati circostanti dove mucche, pecore e caprette trattenute da recinti sono un'attrazione turistica che per





qualche tempo ci distraggono da quell'immensità che ci circonda. Il Paion dove tutti entriamo per pranzare è enorme, saloni grandiosi che offrono una vista a 360°. La cucina è buona e Michele, il padrone di casa, è ottimo cuoco. Poco distante, su una collinetta, la vista è eccezionale e un pannello riporta i nomi di tutte le montagne circostanti, così leggiamo a Est: Alpi Aurine, Sciliar (m.2454), Gran Pivestro (m.3510), Latemar, Catinaccio, Sassolungo (m.3181), Torri del Sella, Pordoi (m.2950), I Monzoni con Punta di Valacia (m.3152), Marmolada (m.3348), Le Tofane, le Pale di San Martino con Cima dei Burelloni (m.3130), a Sud: Cima di Lagorai (m.2530), a Ovest: la Paganella con i suoi 2124 m. e le Dolomiti del Brenta con Cima Tosa (m.3159) e Presanella (m.3556), Ortles-Cevedale con l'Ortles (m.3905) ed ancora Otztaleralpe con il Similaun (m.3624) e poi i numerosi paesi che si vedono in basso, Moena, Predazzo, Bellamonte, Capriana, Ateriso, Aguai,





Castello, Caldaro, Verona, Carano, Daiano, Cavalese, Varena. La seggiovia interrompe la vista a Nord. È incredibile come questo panorama mozzafiato ti prende, si fa fatica a distrarsi e sentire il richiamo di chi, con i piedi a terra, ti richiama per la partenza.

Il tempo di tornare a valle e si parte per Moena. La fata delle dolomiti ci accoglie con un bel sole e con esso il gusto di una passeggiata per il centro è doppia. Ultimi acquisti, ultimi pensierini. Domani si torna e il pensiero già va alle ultime incombenze. La valigia. A Tesero hanno organizzato la “Notte Bianca” niente di particolare, rimarranno aperti tutti i negozi fino a notte fonda, ma non è per noi. Dopo cena, una breve passeggiata per renderci conto di quanto avviene per le strade del paese e poi tutti a nanna.



Già alle sette e trenta i primi bagagli sono pronti all'ingresso dell'Hotel. La sala da pranzo, già pullula di persone intente alla prima colazione, bisogna riconoscere che tutti i giorni è stata allestita una ricca colazione con yogurt, latte, caffè, salumi, pane e tante qualità diverse di dolci. Difficile in questi giorni mantenere la linea. Alberico, il nostro autista, puntuale come sempre, alle ore nove accende il motore. Giovanni fa il suo ultimo appello. Si parte. Il sole si fa beffe di noi, oggi splende come non mai in questi giorni. Il ritorno è sempre un po' triste, ma torniamo a casa tutti soddisfatti.

Il Coro Moreschi ha fatto il suo dovere. Siamo certi di aver fatto e dato il meglio e di aver lasciato un buon ricordo. Abbiamo portato lustro al nostro paese e, cosa più importante, il gruppo da questa esperienza esce più unito che mai. Rimettiamo piede sul suolo di Monte Compatri dopo circa dieci ore dalla partenza, le tappe fatte e un ingorgo, dovuto ad un incendio sull'autostrada hanno ritardato il nostro rientro.





## Epilogo

Non finì tutto quella sera; qualcuno volle, come in tutte le favole che si rispettino, far partecipi della gioia tutti i componenti del Coro, anche quelli che non sono potuti venire in Trentino. E fu così che tutti ci ritrovammo la sera del 28 luglio 2011 attorno ad un tavolo imbandito nel ristorante “La Vigna” accolti dalla nostra Donatella che, insieme al marito, gestisce il ristorante.





*Claudina Robbiati  
Presidente*

**Eccoli! In queste due pagine elenchiamo i componenti dell'associazione "Alessandro Moreschi" che hanno partecipato alla tournée nelle lontane regioni del Nord Italia**



*Alessandro Vicari  
Direttore*



*Antonella Antonelli  
Soprano*



*Giuliano Bambini  
Tenore*



*Simonetta Bassani  
Soprano*



*Elisa Bernaschi  
Contralto*



*Mirco Buffi  
Tenore*



*Piero Castrati  
Basso*



*Anna Cera  
Contralto*



*Elsa Chiusano  
Soprano*



*Giuseppe Chiusano  
Tenore*



*Giovanni Cossu  
Basso*



*Fiorina De Camilli  
Contralto*



*Paola De Mango  
Soprano*



*Aldo Gentili  
Riprese video*



*Daniela Gentili  
Contralto*



*Armando Guidoni  
Tenore*





*Germana Guidoni  
Contralto*



*Martina Lambertz  
Soprano*



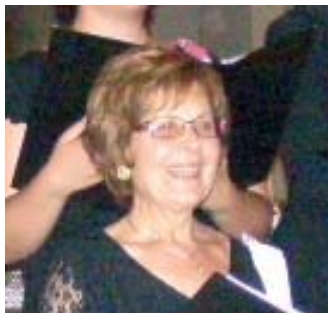
*Clarissa Lifonti  
Contralto*



*Antonietta Luciani  
Contralto*



*Raffaele Mamone  
Tenore*



*Giuseppina Marcellini  
Soprano*



*Giuseppina Mastrofini  
Soprano*



*Silvano Martorelli  
Basso*



*Tarquinio Minotti  
Tenore*



*Urbano Missori  
Tenore*



*Claudia Pasquali  
Soprano*



*Tiziana Properzi  
Soprano*



*Anna Pucci  
Soprano*



*Donatella Reali  
Contralto*



*Silvia Recchioni  
Soprano*



*Flora Santangeli  
Contralto*



*Gabriella Urbano  
Soprano*



*Mario Valotta  
Tenore*



*Luciano Vanzo  
Tenore*



*Mario Vanzo  
Basso*

© Edizioni Controluce  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Editore Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - 00040 Monte Compatri  
Sito Web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it) - E-mail: [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

Stampato da: Tipografia Spedim  
Via Serranti, 137 - 00040 Monte Compatri RM  
Sito Web: [www.spedim.it](http://www.spedim.it) - E-mail: [alessandro@spedim.it](mailto:alessandro@spedim.it) - [vincenzo@spedim.it](mailto:vincenzo@spedim.it)  
Tel 06.9486045  
Prima edizione ottobre 2011



